

Ogni giorno un'auto FIAT in premio!

M 5 Questo tagliando sarà valido se compilato, perverrà alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 28.4.65

La pubblicità influenza la sua scelta negli acquisti? SI NO

Quali settori la interessano maggiormente?

eletrodomestici

alimenti dolci

abbigliamento

libri - dischi

mobili arredamenti

auto - moto - cicli

NOME _____

VIA _____

COMUNE _____ ANNI _____

PROFESSIONE _____

Partecipate anche voi al «Grande Concorso del Lettore»

Inviate oggi stesso a «l'Unità», Via dei Taurini 19, Roma, il tagliando di partecipazione. COMPILATE E RIFRAGLIATE LA SCHEDA LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA E INCOLLATELA SU UNA CARTOLINA POSTALE IN MODO CHE IL NOME DEL GIORNALE VENGA A TROVARSI IN LUOGO DELL'INDIRIZZO

Potete inviare anche più tagliandi alla stessa data uno per cartolina

Saranno nulle le schede in cui nome e indirizzo del concorrente non sono chiaramente leggibili e quei che saranno spedite con altro mezzo che non sia la cartolina postale.

A Roma presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di un quotidiano.

Se «l'Unità» sarà tra gli estratti, il nostro ufficio «Grande Concorso del Lettore» sorteggerà, con la garanzia di legge, il nome del fortunato che avrà in premio un'auto FIAT.

Il premio sarà consegnato la domenica successiva.

Non possono partecipare al concorso i dipendenti dell'azienda editrice del giornale.

Aut autorizzazione Ministero Finanze n. 100191 del 25-1-65

In occasione della Pasqua

Generico messaggio di Paolo VI

Imbarazzate smentite della «Civiltà cattolica» sul dialogo in atto fra cattolici e comunisti

Domenica il Papa, dopo aver officiato la messa sul grande ripiano della scalinata della basilica vaticana ha letto il messaggio pasquale ai cattolici di tutto il mondo ai «cristiani da noi distinti ma con noi credenti» e a «tutti gli uomini di buona volontà». Egli ha quindi impartito la benedizione «Urbi et orbi».

Il messaggio di Paolo VI suona abbastanza contraddittorio, dominato soprattutto dalla preoccupazione di offrire un giudizio non impegnavo della attuale situazione internazionale. Il Papa ha così delineato il quadro delle alternative che incombono sulla convivenza sociale «così mai sicura dell'esito finale: se cioè questo sarà la pace ovvero la guerra, la libertà ovvero il totalitarismo, lo schiavitù, il particolarismo ancor più chiuso e ferreo che oggi non sia, ovvero la fratellanza e il mutuo rispetto, la costruzione di una società universale e collaboratrice ovvero la distruzione di quanto è stato seminato e edificato sulla faccia della terra».

Paolo VI ha quindi auspicato che «venga il giorno in cui gli uomini sciolgano in loro errate ideologie» e riferendosi alla questione vietnamita si è genericamente augurato «che i dissidi fra i popoli si compongano non con la forza delle armi, ma con la luce di ragione, con i negoziati, e si plachi ogni guerra e guerriglia per dar luogo a mutue e fraterne collaborazioni costruttive».

«E venga il giorno — ha continuato il Papa — in cui le tendenze del progresso siano impiegate a scacciare la fame nel mondo, a educare le generazioni venienti, ad assistere i dolori ricorrenti. E non siano più sulla terra le sofferenze volute e inutili dell'oppressione politica e sociale e un sistema, del razzismo oppressivo o represso, della giusta libertà di coscienza e di espressione conculcata e costretta».

Qui Paolo VI ha ricordato, secondo lo stile di certe allocuzioni pacelliane, i «fratelli di fede» della «chiesa del silenzio», «impediti e oppressi» assicurando «solidarietà della Chiesa militante».

Nell'editoriale del suo numero di aprile dal titolo «Ma che dialogo?», la «Civiltà cattolica» sferra un pesante attacco contro i gruppi più avanzati della DC e del clero, sensibili al confronto delle idee e all'incontro con determinate posizioni politiche e programmatiche del nostro partito. In polemica con l'Unità la rivista dei gesuiti nega che un tale dialogo esista, ma subito si contraddice. «Certo — scrive lo editorialista — ci sono stati tra gruppi di cattolici e gruppi di comunisti dei tentativi di dialogo, ma, almeno da parte cattolica essi erano e dovevano restare sul piano culturale, non scendere sul piano dell'incontro politico». Per la «Civiltà cattolica» si tratta soltanto di «qualche gruppo di giovani studenti che hanno finito» di scendere allora a fianco dei comunisti sul piano pratico con un colpo di testa che l'insperanza, la naturale intemperanza dell'età e la superficiale conoscenza della natura del comunismo possono ampiamente spiegare.

Non mancano certo taluni cattolici, che almeno nel modo di esprimersi, sembrano aver mutato dai comunisti idee ed atteggiamenti, principi e metodi d'azione, oppure come diceva Paolo VI trovano tutto bello, imitabile e sostenibile ciò che vedono nel campo altrui e tutto insopportabile e discutibile e sorpassato ciò che si diceva e si pensava. Ma la «Civiltà cattolica» avverte sbrigativamente che «questo fatto può giustificare nei comunisti l'illusione del dialogo. Con i comunisti i cattolici «non accettano nessuna collaborazione».

Presentata nei giorni scorsi al Senato

Per un collocamento democratico proposta di legge dei comunisti

700 mila unità in meno dal '63 al '65

Disinteresse del governo di fronte al calo nell'occupazione femminile

Gli esami «settoriali» non sono sufficienti - Viva pressione della CGIL per una riunione qualificata coi ministeri economici, il CNEL e la Commissione per la programmazione - Gli industriali tessili vogliono ridurre il «massimale» per gli assegni famigliari

Si riunisce a giorni la Commissione nazionale lavoratori del ministero del Lavoro, presso la quale è depositata da tempo una nota della CGIL, via via aggiornata, sulla situazione dell'occupazione femminile. Questo documento esprime anche la richiesta di una riunione qualificata — presso i ministeri economici e con rappresentanti del CNEL, della Commissione per la programmazione economica e delle centrali sindacali — al fine di impegnare i pubblici poteri in un esame delle cause della pesante recessione della occupazione femminile e delle misure atte ad invertire questo processo. La proposta della CGIL, resa pubblica da tempo, avrebbe potuto essere accolta dai ministeri economici anche senza attendere un parere positivo da parte della Commissione lavorativa.

Gli esami trimestrali dello stato dell'occupazione e gli scarsi commenti intorno ad esso non sono certo sufficienti a formare un pensiero né, tanto meno, una volontà politica intorno ad una conseguenza tipica dell'accentuata accumulazione monopolistica, che caratterizza l'economia italiana. E' tutto l'arco di tempo che copre appunto questo processo di accentuata accumulazione che va invece considerato (dal luglio 1962 al gennaio 1965 le donne occupate sono diminuite di 717.000 unità), da cui emerge con violenza che il meccanismo economico in atto è da modificare profondamente.

Chi pensa di cavarsela facendo davanti alle cifre o ipotizzando astrattamente dei semplici livellamenti dei tassi di attività della popolazione femminile delle varie regioni (come illustra lo schema di Piano economico per il quinquennio) non svuoterà certamente con ciò la carica di malcontento e di critica che matura nel Paese. Né una ricognizione settoriale, come quella che si sta compiendo in sede governativa per il settore tessile, esaurisce la richiesta di una discussione più generale sulla occupazione femminile che la CGIL sollecita. Anzi, dall'esame di un settore che occupa in gran parte donne e che ha davanti a sé la prospettiva di ristrutturazioni profonde, prende maggior valore la richiesta del sindacato unitario. Il settore tessile, indubbiamente, è un punto nodale dell'occupazione femminile italiana ma è — nel contempo — soltanto uno di tali punti, non potendosi dimenticare certamente (anche per le vicende di influenza che vengono a stabilirsi) la enorme riserva di manodopera nelle campagne e la fragilità della occupazione nel settore terziario, per non citarne che alcuni.

La difesa e lo sviluppo delle complessive di occupazione femminile, se necessariamente comporta un'ampia ricognizione delle situazioni settoriali, può realizzarsi soltanto mantenendo ben salda la visione di insieme sia del meccanismo economico che oggi espelle da certi settori possibili riassorbire in altri, sia dei nuovi bisogni sociali che l'occupazione della donna solleva. Altrimenti, il criterio dell'efficienza settoriale, schiacciato inevitabilmente la «finalità» — che si dice di voler perseguire — della piena occupazione.

Per lo stesso settore tessile, niente di qualitativamente nuovo potrebbe scaturire da una discussione che ignorasse i sempre più forti legami nell'organizzazione produttiva, finanziaria e di mercato che legano a quello dell'abbigliamento, nel quale settore i tre aspetti che si evidenziano ed «efficientemente» coesistono sono un più accentuato peso monopolistico, l'espansione abnorme del lavoro a domicilio con salari di fame, una fascia di piccola e media industria a bassa intensità di capitale nella quale la occupazione è sempre più precaria. Una visione settoriale delle cose aiuta solo il padronato ad avanzare le sue rivendicazioni e a dare ad esse una giustificazione.

La richiesta degli industriali tessili di ridurre il «massimale» per gli assegni

Intervista col compagno Caponi - Il nesso fra questa riforma, le trasformazioni nel mercato del lavoro e la programmazione - Chiesto un posto preminente ai sindacati nella direzione del servizio

Al compagno Caponi che, con i compagni senatori Brambilla, Trebbi e l'on. Rossinovich, ha fatto parte del gruppo di lavoro che ha elaborato il progetto di riforma del servizio di collocamento, di recente presentato al Senato dal PCI, abbiamo chiesto:

Come si pone la riforma del collocamento nella condizione operaia attuale?

La riforma del collocamento con lo Statuto dei diritti del lavoratore (che è «giusta causa» nei licenziamenti e con il riconoscimento giuridico delle Commissioni interne, forma un insieme di misure legislative che è necessario portare avanti per stroncare l'attacco dei monopoli all'occupazione e per democratizzare la condizione operaia. Il sistema attuale, concepito con criteri prevalentemente assistenziali e protettivi, è in contrasto con i profondi mutamenti intervenuti nella società italiana e nel mercato del lavoro. Un moderno servizio di collocamento, pertanto, si deve proiettare verso l'ordinamento regionale e la programmazione, cioè deve avere i compiti e la struttura democratica di una società in trasformazione, in una economia in sviluppo e in un mercato del lavoro che presenta nuovi fattori individuali di formazione tecnico professionale.

In che rapporto è posta la riforma del collocamento con la programmazione economica?

E' soprattutto con la programmazione che si delinea la necessità di una diversa e originale struttura del collocamento che, senza entrare in conflitto o in contrapposizione con i sindacati, sia lo strumento idoneo e democratico di una moderna politica di sviluppo programmato, rivolta a conseguire il pieno e migliore impiego delle forze lavoro disoccupate.

Al collocamento verrebbe affidata anche la preparazione professionale extra-scolastica?

La competenza di preparare le forze lavoro disponibili che devono acquisire, migliorare o mutare qualifica o specializzazione per l'impiego o il reinserimento in un'attività produttiva, appartiene al sistema di programmazione. In questo campo la competenza è necessaria sia assegnata a organismi appositamente attrezzati. Il collocamento deve sollecitare l'intervento di tali organismi, in base alle previsioni occupazionali, alle riserve di manodopera e alle qualifiche e specializzazioni occorrenti. Per assolvere a questa moderna funzione, non solo deve avvalersi dei propri rappresentanti negli organismi della programmazione, ma deve disporre di tutti gli strumenti per conoscere e studiare le modifiche introdotte nei processi produttivi e i fenomeni che si registrano nel mercato del lavoro.

L'assistenza agli emigrati è considerata un'attività del collocamento?

Il mercato del lavoro italiano è caratterizzato dalla forte emigrazione all'estero e dal trasferimento di lavoratori nel territorio nazionale. Nell'uno o nell'altro caso il lavoratore affronta difficoltà e disagi morali e materiali; assisterlo e tutelarli è anche compito degli organi preposti al collocamento, soprattutto per facilitare il suo inserimento nel nuovo ambiente di lavoro, senza interferire nelle normali prestazioni degli enti di patronato e nei interventi di competenza dei sindacati.

Che competenza dovrebbero avere le organizzazioni sindacali nell'esercizio del collocamento?

La pluralità dei sindacati complicherrebbe l'esercizio del collocamento affidato alle singole organizzazioni. E' preferibile la presenza di un organo pubblico per evitare i contrasti di parte dannosi per i lavoratori.

Vuol dire che è valido il sistema misto e pluralistico sostenuto dalla CISL?

Al contrario. La proposta dei parlamentari della CISL per un collocamento che, con la presenza primaria dello Stato, sia affidato anche alle organizzazioni sindacali autorizzate, si presta a pericolose discriminazioni e presenta troppi equivoci. In particolare il collocamento riservato ai soli soci, obbligherebbe indirettamente la iscrizione al sindacato, in contrasto con la libertà di organizzazione. Il pluralismo, anziché unire i sindacati in uno sforzo comune di stimolo e di azione per conseguire a tutti i livelli il massimo impiego

REPLICA DI PARRI

Insufficienti i programmi TV sulla Resistenza

I ferrovieri decidono sul nuovo sciopero

Le trasmissioni rese note dalla RAI non corrispondono a quanto era stato concordato con gli organismi di vigilanza

A seguito della richiesta avanzata alla Rai dal sen. Ferruccio Parri, nella sua qualità di Presidente dell'Associazione Radiofonisti, e dai decorati della Resistenza, di dissipare i dubbi e le preoccupazioni circa la soppressione ed i ritardi nell'invio in onda di trasmissioni radiofoniche e televisive dedicate alla Resistenza, comunicando programmi e dati, il direttore generale dr. Ettore Bernabei si affrettava a smentire le voci di preoccupazione e ad indicare in un breve comunicato i titoli di alcune trasmissioni radiofoniche e televisive sulla seconda guerra mondiale che saranno trasmesse a partire dal prossimo 24 aprile.

Il sen. Parri, informa un comunicato dell'Associazione radiofonisti, «pur prendendo atto dell'impegno della Rai, non può non rilevare come il programma diffuso sia insufficiente e non rispondente a quanto in precedenza sottoposto e concordato dalla Rai con gli organi di vigilanza; in merito alla trasmissione televisiva intitolata «Lotta per la libertà» osserva che il ciclo riguarda la lotta antifascista dal 1924 al 1943 senza che una sola parola sia dedicata a fatti ed avvenimenti riferibili direttamente alla lotta partigiana e di Liberazione. Ciò conferma le preoccupazioni e le delusioni di quanti ritenevano che almeno in questo periodo in cui cade il XX anniversario, la Resistenza avesse trovato alla radiotelevisione italiana spazio e rilievo adeguati».

MONOPOLI — La lotta dei 20 mila dipendenti dei Monopoli di Stato riprende il corso il 7 e 8 maggio. Lo sciopero unitario è stato deciso dai tre sindacati per rivendicare l'immediato insediamento della Commissione per la riforma dell'azienda, la settimana scorsa, l'aumento e la regolamentazione del premio di rendimento.

MARITIMI — Dal 2 al 13 maggio 110 mila marittimi attueranno nuovi scioperi sulle navi in partenza dai porti italiani per l'aumento delle pensioni marittime. Il 9 maggio, in concomitanza con la «Giornata del marinaio» indetta dal ministero i tre sindacati organizzeranno una serie di manifestazioni nei maggiori porti. Nel corso della settimana e in quella successiva, infine, continueranno gli incontri per le vertenze contrattuali dei lavoratori delle materie plastiche, dei 40 mila gommal e dei 20 mila della concia.

in breve

Conferenza economica per il Fucino

In un incontro tenuto a Roma fra i contadini del Fucino ed esponenti parlamentari è stata formalmente costituita l'Ente Fucino promotore di una conferenza economica della Marsica. Essa dovrebbe servire ad elaborare, in collaborazione con tutte le forze economiche locali, interventi in tutti i settori rifornendo il territorio ed estendendo i poteri dell'Ente di sviluppo alla Regione.

In sviluppo le cooperative Consomaremma

Il Consorzio fra le cooperative agricole sorte dalla riforma fondiaria del comprensorio toscano laziale («Consomaremma») ha svolto l'assemblea annuale. Si è constatato il notevole sviluppo delle attività cooperative e si è sottolineata la necessità di una più continua ed estesa partecipazione dei contadini alla vita degli organismi cooperativi.

Congresso internazionale dei geometri

Dal 25 maggio al 6 giugno avrà luogo a Roma l'XI Congresso della Federazione internazionale dei geometri al quale prenderanno parte i delegati di circa sessanta paesi.

Attività dell'Istituto per il rinnovamento regionale

Pronto entro l'anno il «piano» per lo sviluppo delle Marche

Hanno collaborato le quattro province ed oltre cento comuni della regione - Il giudizio dell'ISSEM sulla situazione economica - Una nota del Comitato regionale del PCI

Dalla nostra redazione ANCONA, 19

Al termine del recente convegno tenutosi ad Ancona sul tema dei rapporti fra programmazione economica nazionale e regionale l'assemblea (tra i rappresentanti di Province e Comuni marchigiani, dirigenti politici e sindacali, parlamentari ecc.) votò all'unanimità un ordine del giorno nel quale, fra l'altro, si approvava l'attività svolta dall'Istituto Studi per lo Sviluppo Economico delle Marche (ISSEM) e si auspicava «che le prossime iniziative dell'Istituto trovino sempre più consapevolezza e senso nelle popolazioni».

Il primo e fondamentale obiettivo dell'Istituto Studi è quello di elaborare un preciso e completo piano di sviluppo economico che possa contribuire con forza al rinnovamento economico e sociale delle Marche L'ISSEM, infatti è da vari mesi al lavoro per la redazione del piano che dovrebbe essere terminato entro quest'anno.

L'Istituto di Studi marchigiano è un interessante esempio del modo con cui si opera nelle regioni italiane per la programmazione. Ciò anche superando notevoli difficoltà di ogni ordine, prima fra tutte la assenza dell'Ente Regione. L'ISSEM — che è una diretta emanazione degli enti locali marchigiani — è sorto nel dicembre del 1963 su iniziativa di un Comitato Regionale di Amministratori composto dai rappresentanti dei 4 Comuni capoluogo di provincia e delle 4 amministrazioni provinciali. Hanno inziato la loro adesione all'Istituto, oltre le 4 province, circa 100 Comuni fra cui tutti i maggiori. Altri Comuni stanno deliberando la loro adesione. Per quanto aperto alle Camere di Commercio ed agli Istituti di Credito della regione finora (su evidente disposizione governativa) questi organismi sono entrati a far parte dell'ISSEM.

Gli enti aderenti partecipano alle spese dell'Istituto con quote che vanno dalle 10 lire per abitante dei Comuni con meno di 10 mila abitanti alle 25 lire per abitante dei Comuni capoluogo di provincia. Lo stesso criterio è stato stabilito per quanto concerne il numero dei rappresentanti dei vari Comuni. Quote e numero di rappresentanti sono, invece, uguali per tutte le quattro Province.

In attesa della convocazione dell'Assemblea Generale, l'ISSEM si è dato un consiglio di amministrazione provvisorio formato da 4 comunisti, 2 democristiani, 2 socialisti, 2 socialisti del Psiup, 2 repubblicani e 2 socialdemocratici. Sono stati esclusi liberali, monarchici e fascisti. Presidente è il dc Gaetano Neppi, vice presidente l'imp. Salmone del Pri. Membri del comitato di presidenza sono inoltre: Emilio Matteucci (Psi), Azzolino Pazzaglia (Dc) ed Aurelio Gama (Psd).

Come si vede, i comunisti, con un atto di discriminazione, non sono stati ammessi nel comitato di presidenza. La loro stessa rappresentanza nel Consiglio di Amministrazione non è proporzionale alla grande forza del Pci nelle Marche. Tuttavia, il Comitato Regionale del nostro partito in un recente comunicato — senza nascerne limiti ed incertezze — come intende l'ISSEM condizionare le scelte del piano quinquennale? Ecco un problema molto attuale che si pone all'Istituto e che investe non solo la contrattazione della spesa riservata alla regione, ma anche della qualità di quella spesa.

Interrogazione PCI e PSIUP sull'agitazione alla Wagons Lits

Continua l'agitazione del personale della Compagnia dei wagoni letto, che nelle scorse settimane ha avuto il momento di maggiore acuità con lo sciopero durato 18 giorni. Il deputato comunista Marchetti, e Gatto e Raia del PSIUP hanno presentato una interrogazione al ministro del Lavoro per sollecitare un suo adeguato intervento, per facilitare il rinnovo del contratto al quale la società si oppone. I tre parlamentari, inoltre, chiedono di conoscere dal ministro e quale titolo sarebbe stato concesso recentemente alla Compagnia un contributo da parte dell'amministrazione delle Ferrovie e come tale contributo sia stato utilizzato dalla Compagnia stessa.

Walter Montanari

Infine, circa la costituzione del Comitato marchigiano per la programmazione (Comitato Pieraccini) l'ISSEM, ancora una volta con un ordine del giorno unitario del suo Consiglio di Amministrazione, ha chiesto al Ministro del bilancio di essere riconosciuto «quale unico organo per la elaborazione del piano di sviluppo delle Marche» che il lavoro finora compiuto dall'Istituto «renga interamente acquisito dal Comitato per la programmazione». Nell'ordine del giorno si chiede inoltre che la nomina del Comitato Pieraccini venga decisa d'intesa con l'ISSEM.

Donatella Turtura

Per la competenza di preparare le forze lavoro disponibili che devono acquisire, migliorare o mutare qualifica o specializzazione per l'impiego o il reinserimento in un'attività produttiva, appartiene al sistema di programmazione. In questo campo la competenza è necessaria sia assegnata a organismi appositamente attrezzati. Il collocamento deve sollecitare l'intervento di tali organismi, in base alle previsioni occupazionali, alle riserve di manodopera e alle qualifiche e specializzazioni occorrenti. Per assolvere a questa moderna funzione, non solo deve avvalersi dei propri rappresentanti negli organismi della programmazione, ma deve disporre di tutti gli strumenti per conoscere e studiare le modifiche introdotte nei processi produttivi e i fenomeni che si registrano nel mercato del lavoro.

Per le prestazioni economiche e assistenziali ai disoccupati, cosa è previsto?

La creazione del Fondo per la disoccupazione, l'assistenza agli emigrati e loro familiari, con l'abolizione del contributo per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, quindi con l'assunzione della spesa da parte dello Stato, nella linea della fiscalizzazione degli oneri sociali. Con il sostanziale miglioramento dell'indennità giornaliera è proposto anche che i periodi di disoccupazione indennizzati al lavoratore siano considerati validi a tutti gli effetti assicurativi contro l'invalidità e vecchiaia e le malattie.

Con la vostra proposta quale sorta toccherebbe agli uffici del Lavoro?

Verrebbero eliminati. Il personale adibito alle attività di collocamento e d'agitazione, compresi i collocatori comunali, verrebbe inquadrato nell'organico del nuovo servizio. Mentre il settore sindacale e vertenziale, con il relativo personale, verrebbe appoggiato agli Ispettorati del Lavoro con la creazione di una sezione autonoma.

Un'ultima domanda. Come credi si possa ottenere la discussione della riforma del collocamento?

Nel quadro della battaglia di misure legislative per una condizione operaia democratica. La preparazione della Conferenza nazionale degli operai delle grandi fabbriche si presenta come una buona occasione per sollecitare il dibattito e le spinte necessarie anche alla realizzazione della riforma del servizio di collocamento.